

La perdita di un caro amico ... Pinuccio

6 gennaio 2009

INTERPRETARE L'EVENTO

Carissimi A., R. e C., carissimi parenti e amici di Pinuccio qui convenuti, la nostra fede cristiana mi assegna il compito di aiutare la sofferenza comune per la perdita così immatura ed improvvisa di questo carissimo giovane.

In questo giorno dell'Epifania abbiamo chiesto al Signore di condurre "benigno anche noi, che già ti abbiamo conosciuto per la fede, a contemplare la grandezza della tua gloria." Qui davanti a noi, tuttavia, non abbiamo il senso della grandezza della gloria divina, bensì della grandezza della sofferenza di una famiglia e della disgrazia di un carissimo amico. Questa liturgia festiva della Epifania del Signore ci sembra decisamente contraria al nostro stato d'animo in questa circostanza.

Ma proviamo a scrutare più a fondo attraverso la Parola di Dio che ci è stata consegnata.

Nella prima lettura del profeta certamente ci descrivono le parole "*ecco, la tenebra ricopre la terra, nebbia fitta avvolge i popoli;*" sì o Signore nebbia fitta avvolge il nostro cuore in questo giorno. La sofferenza tenebrosa di mamma A. che – forse – ha cessato perfino di porre domande perché da due giorni non ottiene più risposte, la nebbia fitta di interrogativi di R. che si sente lanciato nel futuro in una condizione di nuova solitudine.

Ma la considerazione che – in questo luogo - ci deve muovere non è solamente quello che noi proviamo, una sorta di legittima confusione dolorosa e opprimente, bensì la verità del Mistero divino che si è aperto davanti agli occhi, per noi chiusi, del carissimo Pinuccio.

Infatti nella misura che Dio gli avrà già concesso, sempre in via di perfezionamento e purificazione, il nostro amico prostrato nella morte che già intravede la sua sorte eterna, canta con il salmo (85) "*grande con me è la tua misericordia: dal profondo degli inferi mi hai strappato*". È la verità della nostra fede nel Dio creatore e redentore, di cui il santo e forte Giobbe afferma: "*senza la mia carne, vedrò Dio.*"²⁷ *Io lo vedrò, io stesso, e i miei occhi lo contempleranno non da straniero.*" Così per tutti i nostri cari.

La nostra esperienza umana testimonia che non viene ancora strappato il velo che copre la faccia di tutti i popoli e la coltre che copre tutte le genti. Non viene ancora eliminata la morte per sempre; ancora il Signore Dio permette le lacrime su ogni volto (cfr. Is 25); e tuttavia il nostro caro Pinuccio è coinvolto in maniera personale e definitiva nel Mistero rivelato a Paolo, di cui si parla nella II lettura di questa Messa.

Per rivelazione fu fatto conoscere a Paolo; per rivelazione viene fatto conoscere gradualmente ai nostri cari defunti: ogni uomo è chiamato a condividere *la stessa eredità* del Cristo Risorto – la vita eterna,

a formare lo stesso corpo con tutti i figli di Dio sparsi nell'immensità del Paradiso, ad essere partecipi della stessa promessa offerta a chi crede per mezzo del Vangelo. Pinuccio ha creduto al Vangelo più che poteva, lo posso personalmente affermare. Pinuccio ha avuto la caparra della eredità nel suo battesimo. Pinuccio ha cercato anche nell'Eucaristia il corpo comune dei figli degli uomini. Tutta la fede che lui ha cercato di capire e vivere in questa vita, ora gli viene offerta in modo personalissimo dalla Provvidenza divina che regna oltre la morte.

Il profeta, nella prima lettura ascoltata, ci ha detto *"Allora guarderai e sarai raggianti, palpiterà e si dilaterà il tuo cuore"*. Chi vorrà negare che questo mistero di gioia divina è oggi consegnato al cuore di Pinuccio che vive in Dio, sebbene bisognoso – come tutti noi - di portare a compimento la sua ricerca di Infinito?

TRASFORMARE L'EVENTO

Questo evento doloroso, celebrato nella Eucaristia, il sacrificio di Gesù morto e risorto per noi, può essere riscattato e trasformato.

Nessuno fraintenda, per carità! Mai una mamma potrà dimenticare la perdita di un figlio! Mai un fratello potrà essere uguale a prima!

Ma entrambi, sostenuti dalla preghiera della Chiesa e dalla nostra fattiva solidarietà, potranno riprendere a vivere con uno sguardo ristorato di cristiana speranza. Eccone alcuni motivi.

I magi hanno portato al Redentore oro, incenso e mirra.

L'oro fa riferimento alla regalità di Gesù manifestata però nel vincere, non sulle persone ma sugli ostacoli della vita: questa è vittoria regale. La vita dei nostri defunti è già vittoria sulla morte, è già regnare sulla morte.

L'incenso si riferisce alla divinità di Gesù e significa il desiderio di Dio, della vita divina, che è in noi. Diceva Agostino *"Ci hai fatti per te Signore ed il nostro cuore non trova pace se non in Te"*. Anche noi incenseremo il corpo senza vita di Pinuccio, perché in lui ha abitato Dio stesso, benché ora sia sottoposto alla desolazione della morte. La abitazione terrena di Dio negli uomini è promessa di quella futura, celeste, del Paradiso.

E poi la mirra esprime tutta la reale umanità di Gesù, una umanità sofferente, sulla croce percossa e nel sepolcro silenziosa. Oggi la mirra sarà anche per Pinuccio, percosso da un fatale incidente e depresso nel silenzio del sepolcro. Profumo di speranza tuttavia, perché Pinuccio fin dal battesimo fu unito indissolubilmente alla sorte del Cristo.

ANCHE NOI TRASFORMATI DA QUESTO EVENTO

I Magi sono tornati alla loro casa da un'altra strada.

Noi pure – arrivati in questa Chiesa con un indiscutibile carico di dispiacere e di sofferenza, possiamo tornare a casa da un'altra strada.

Quella di una speranza rinnovata in Cristo morto e risorto, di una nuova attenzione ai dolori degli altri, di una più precisa valutazione della solitudine dei nostri amici.

Attorno alla Mensa dell'Eucaristia c'è l'annuncio di una nuova comunione: Cristo ci stringe attorno a sé e tra di noi.

Non siamo soli se Lui è in mezzo a noi.

Saremo capaci di costruire nuove solidarietà in questo mondo nel quale tutti corriamo e abbiamo poco tempo ed energie per dedicarci agli altri.

Il Dio che Pinuccio vede da vicino con i suoi occhi ci sostiene nella gioiosa fatica del vivere!

Il sacramento che celebriamo ne è la garanzia!

AMEN.

DE PROFUNDIS (salmo 129)

Dal profondo a te grido, o Signore;

² Signore, ascolta la mia voce.

Siano i tuoi orecchi attenti
alla voce della mia preghiera.

³ Se consideri le colpe, Signore,
Signore, chi potrà sussistere?

⁴ Ma presso di te è il perdono:
e avremo il tuo timore.

⁵ Io spero nel Signore,
l'anima mia spera nella sua parola.

⁶ L'anima mia attende il Signore
più che le sentinelle l'aurora.

⁷ Israele attenda il Signore,
perché presso il Signore è la misericordia
e grande presso di lui la redenzione.

⁸ Egli redimerà Israele
da tutte le sue colpe.

PREGARE CON PINUCCIO

La tua luce raggiunge ogni uomo o Signore!

(salmo 138)

Signore, tu mi scruti e mi conosci,

² tu sai quando seggo e quando mi alzo.

⁷ Dove andare lontano dal tuo spirito,
dove fuggire dalla tua presenza?

⁸ Se salgo in cielo, là tu sei,
se scendo negli inferi, eccoti.

⁹ Se prendo le ali dell'aurora
per abitare all'estremità del mare,

¹⁰ anche là mi guida la tua mano
e mi afferra la tua destra.

¹¹ Se dico: "Almeno l'oscurità mi copra
e intorno a me sia la notte";

¹² nemmeno le tenebre per te sono oscure,
e la notte è chiara come il giorno;
per te le tenebre sono come luce.

¹³ Sei tu che hai creato le mie viscere
e mi hai tessuto nel seno di mia madre.

¹⁷ Quanto profondi per me i tuoi pensieri,
quanto grande il loro numero, o Dio;

¹⁸ se li conto sono più della sabbia,
se li credo finiti, con te sono ancora.

²³ Scrutami, Dio, e conosci il mio cuore,
provami e conosci i miei pensieri:

²⁴ vedi se percorro una via di menzogna
e guidami sulla via della vita.